



Sandro Botticelli, *Natività Mistica*, 1501  
Londra, National Gallery

## La Natività Mistica era un'opera di avanguardia

La Natività del Botticelli è l'unica sua opera datata e firmata. Si trova oggi a Londra perché ai primi dell'ottocento fu acquistata all'asta dei beni di Villa Aldobrandini a Roma da un inglese ed è poi rimasta in Inghilterra.

Botticelli ha dipinto quest'opera negli ultimi anni della sua vita, in un periodo molto travagliato per la vita della città (Firenze), ma anche per l'artista stesso, che, all'epoca seguace del Savonarola non si era ancora ripreso dai sommovimenti di coscienza collegati con la sua predicazione e con la sua condanna al rogo eseguita nel 1498.

Il nostro pittore aveva perduto nel 1492, con la morte di Lorenzo il Magnifico, insieme al suo mecenate, anche i suoi punti certi di riferimento e il caos in cui era precipitata la sua città certamente non lo tranquillizzava. Per questo insieme al fratello, diventò un seguace del monaco di San Marco, accentuando, come

dice il Vasari, il suo spirito "sofistico".

In questo contesto sociale e psicologico nel 1501 dipinge la "Natività". (L'appellativo di "Natività Mistica" è stato attribuito dopo, dalla critica, proprio per i particolari presupposti che stanno alla base dell'opera).

È intanto un'opera anche questa "dotta", come tutte le opere del Botticelli, che si può apprezzare a vari livelli di conoscenza: il primo, il più immediato è quello che ci fa vedere la capanna, la grotta il bambinello, la Madonna e gli angeli, come in qualsiasi altra comune immagine della natività, ma ce ne sono altri, molto più profondi, che naturalmente sono riservati ad un pubblico in grado di capirli e di saperli riconoscere.

Intanto sulla cornice superiore del quadro c'è un'iscrizione in greco, molto sibillina, di mano dell'artista che fa riferimento ai tempi correnti con l'espressione "torbidi d'Italia" e che cita

---

l'Apocalisse di San Giovanni profetizzando che il Diavolo precipiterà nelle viscere della terra come si vede nel "presente dipinto"

Quindi nell'iconografia c'è sicuramente di più della rappresentazione del presepe, così come tramandato dal vangelo di Luca o dallo pseudo vangelo di Matteo.

Un'analisi visiva del dipinto ci mostra la grotta – capanna nel centro, con il bambino, la Madonna, San Giuseppe, il bue e l'asino. In alto, in una specie di cupola dorata un girotondo di angeli. Sul tetto della capanna tre figure angeliche femminili che rappresentano le tre virtù teologali (fede, carità e speranza, riconoscibili dal colore delle vesti), mentre in basso c'è l'abbraccio di tre coppie, tre angeli con tre umani, simbolo della riconciliazione tra l'umanità e il divino, che è causa della fuga dei diavoli e del loro precipitare nei crepacci e nelle voragini della terra.

La "Natività" quindi appare intesa qui come il trionfo del divino e molto probabilmente il Botticelli vuole accennare non tanto al fatto storico della nascita di Gesù a Betlemme, quanto alla prevista seconda venuta di Cristo sulla terra che avrebbe portato pace e amore.

Ma insieme alla gioia c'è anche la preoccupazione e il dolore: San Giuseppe ripiegato su se stesso e quasi piangente, i tragici abbracci degli angeli, l'oscuro significato dell'epigrafe che accenna ai "Torbidi d'Italia", l'ansia della pace invocata e simboleggiata dai rami d'ulivo.

A tutt'oggi questa è forse ancora un'opera da capire nei suoi significati più profondi, ma da un punto di vista pittorico è nuova e sconvolgente.

Con quest'opera Botticelli rinnega in qualche modo se stesso e tutta la pittura prospettica del '400. Butta alle ortiche la prospettiva e si compiace di riprendere a modello le forme "antiche" dell'arte gotica. È per questo che la Madonna, la figura centrale e più importante, è la più grande di tutte, anche se è la più lontana, i diavoli sono piccoli anche se sono in primo piano e la composizione è tutta giocata su una espressività di tipo "primitivo" volutamente recuperata e certamente non istintiva per un artista della levatura del Botticelli.

Il nostro Sandro vuole di proposito reintrodurre nell'arte i valori espressivi della

religiosità dei secoli precedenti, dei periodi che hanno preceduto il rinascimento, che lui forse considera più puri e che vengono inseriti nel dipinto proprio per esprimere il senso profondo del divino.

Ma si guardi bene, non fa un'opera antica, non imita il gotico, ma usa solamente quel lessico, quel fraseggio all'interno di un'opera assolutamente moderna, tanto che ancora oggi rimane ostica da intendere. È quindi un momento di grande crescita per la pittura, paragonabile ad una vera e propria rivoluzione estetica, della portata di quella che, dopo più di quattro secoli, nascerà dalle "Demoiselles d'Avignon" di Picasso, che è il quadro dal quale tradizionalmente si fa nascere l'astrattismo in pittura. Picasso nelle Demoiselles introduce elementi iconografici primitivi e di altre culture (l'arte negra) iniziando così la rappresentazione in pittura della quarta dimensione e dando origine all'astrattismo. Quasi la stessa cosa fa, incompreso, Botticelli nella "Natività"; introduce stilemi espressivi antichi, primitivi, per esprimere concetti assolutamente nuovi e futuribili.

Non viene capito, e viene liquidato col dire che è diventato "sofistico".

Ma perché non è capito e perché l'opera del Botticelli non ha avuto lo stesso seguito, perché da quest'opera non è nato un nuovo movimento artistico come è successo con Picasso?

Non abbiamo una risposta a questa domanda, ma, se si pensa al momento artistico ci si rende conto che in quegli stessi anni operavano in Italia personaggi del calibro di Leonardo da Vinci, Michelangelo Buonarroti e Raffaello Sanzio, solo per citare i più grandi, ed erano loro che stavano portando agli estremi vertici la poetica dell'Umanesimo.

Per questo gli artisti minori, che sono venuti dopo di loro e anche dopo Botticelli, hanno trovato più agevole seguire la strada che li portava ad imitare, sia pure "di maniera" come dice il Vasari, questi grandi, piuttosto che cominciare ad aprirne una nuova nel solco appena accennato dalla Natività del Botticelli, che rimane comunque per il tempo in cui è stata prodotta, una sconvolgente opera di avanguardia.

PITINGHI